

Il Fmi: gli scandali mostrano la vulnerabilità dei paesi ricchi. La società crolla in Borsa

Worldcom corre verso la bancarotta

Il 5 luglio il titolo verrà escluso dal Nasdaq

MILANO Caduta libera per il titolo Worldcom alla ripresa della quotazione dopo l'annuncio di irregolarità contabili per 3,8 miliardi di dollari mercoledì scorso. L'azione della società di telecomunicazioni è stata scambiata addirittura a 6 cent, il 93% in meno rispetto agli 85 prima della sospensione, mentre si addensano i timori di bancarotta.

I creditori cominciano a farsi avanti e il Nasdaq il 5 luglio procederà alla cancellazione del titolo dal listino, a meno che la società non chieda una proroga. A rendere più tempestoso il quadro, se possibile, è il fatto che i contorni dell'affare potrebbero allargarsi. In una dichiarazione giurata resa alla Sec, Worldcom afferma che un'audit interna sta indagando anche sui conti fin dal 1999 e che sono venute alla luce altre transazioni sospette.

Le «anomalie» per 3,8 miliardi di dollari denunciate la settimana scorsa dal gruppo riguardano invece i conti del 2001 e il primo trimestre del 2002. Worldcom, inoltre, afferma di avere ricevuto la notifica dell'annullamento di un programma di cartolarizzazione per 1,5 miliardi di dollari. Non solo, i creditori che hanno concesso due linee rispettivamente da 2,65 miliardi e da 1,6, hanno notificato alla società che sono avvenuti «episodi di default» e che quindi si sono riservati di procedere a tutela dei loro diritti.

Dal canto suo, Worldcom ha cercato ovviamente di essere rassicurante, sottolineando che sta trattando con i creditori e dicendosi ottimista sulla soluzione del problema. Il Nasdaq, per ora, non ci crede affatto.

Intanto, il governo federale degli Stati Uniti, potrebbe non avvalersi più in futuro dei servizi telefonici offerti da Worldcom. Ad annunciarlo è la stessa amministrazione Bush,

che lo scorso marzo aveva interrotto ogni rapporto di fornitura con Enron, dopo l'avvio di una verifica sui contratti da parte del «General Service Administration», l'ufficio che si occupa dei rapporti commerciali per i servizi della stessa amministrazione.

«In base all'accusa formulata verso Worldcom da parte della Sec - ha spiegato infatti il portavoce dell'ufficio risorse della Casa Bianca, Amy Call - il General Service Administration, ha dato il via ad una inchiesta per determinare le attuali responsabilità della compagnia di telecomunicazioni e vedere se saranno opportuni futuri contratti con il governo federale».

Le indagini interne aperte da Worldcom stanno conducendo direttamente all'ex amministratore delegato della società, Martin Ebberts. I nuovi vertici hanno assoldato l'ex responsabile del servizio legale della stessa Security and Exchange Commission, William Mc Lucas, per condurre investigazioni private che stiano conducendo, appunto, verso l'ex numero uno.

Dopo avere sentito l'intero consiglio di amministrazione della società, Mc Lucas, come riportato dalla edizione on-line del Wall Street Journal, ha puntato il proprio obiettivo su Ebberts, dimissionario lo scorso

aprile e su cui convergerebbero diverse prove in merito alle manovre che hanno portato a nascondere 3,8 miliardi di dollari di oneri nei bilanci dell'azienda del Mississippi.

Sulla vicenda è intervenuto ieri anche il Fmi: «Gli scandali Enron e Worldcom hanno mostrato chiaramente che dobbiamo prestare più che mai attenzione ai rischi e alle vulnerabilità dei paesi avanzati». Lo ha affermato il direttore generale del Fondo monetario, Horst Koehler in un intervento all'Onu.

Agenti discutono all'interno della Borsa di New York



mercati

Nella giungla di Wall Street dove si gioca senza arbitri

Flaminia Lubin

NEW YORK «Le vicende WorldCom, Enron, Adelphia, oggi Xerox, indicano che le società di revisione stanno lavorando senza controllo e scrupoli. È semplice basta pensare ad una partita di calcio senza arbitri. Ognuno fa quello che vuole senza guida e regole. Il mercato ha bisogno di arbitri per mettere in riga i giocatori della partita della finanza e i contabili dovrebbero essere gli arbitri di cui parlo». Questo è il commento di Robert Tanenbaum, avvocato e responsabile della revisione dei conti di fondi privati che gestiscono centinaia di milioni di dollari. Il primo giorno in cui sulle pagine dei giornali e alla televisione è arrivata la notizia dello scandalo WorldCom il mondo di Wall Street e quello legato alla borsa più importante del mondo ha urlato al disastro. Tutto è apparso buio.

Perché non pensare che l'America capitali-

sta, quella che macina dollari, il bacino di investimenti per investitori stranieri oltre che per quelli di casa, il paese il cui mercato decide l'andamento di tutti gli altri nel globo, non possa andare a picco? Quando un colosso dopo l'altro è responsabile di disastri finanziari di miliardi di dollari, cosa può far credere che una Wall Street disonesta e mal gestita possa non crollare e pensare di rimanere ancora la padrona della finanza mondiale? Il dubbio rimane. Ma l'urlo di disperazione degli uomini vestiti di grigio che ogni mattina all'alba si svegliano pensando al percorso delle azioni che muovono il mercato si è chetato ed è cominciata la fase della riflessione.

È nel dna degli americani reagire come stanno reagendo al terremoto finanziario. Gli esperti lo spiegano dicendo «facciamo nostra la teoria di Darwin, dove il più fortesopravviverà». Ci sono però molti animi pessimisti, come Michael Upsher che può contare su un portafoglio di azioni di milioni di dollari ed è convinto

che ci vorranno almeno 15 anni perché le cose tornino a Wall Street come prima. Il ricco investitore immagina un mercato che va a picco per almeno 4 anni, poi una ripresa marginale con degli assestamenti e quindi i «boom».

Non la pensano così coloro che della macchina finanziaria sono i protagonisti in prima persona: banchieri, amministratori, broker, analisti, imprenditori che invece abbracciano le posizioni portate avanti da economisti autorevoli. Quello che sta accadendo a Wall Street è chiamato il fenomeno dello scarafaggio e della mela marcia. Scarafaggio perché quando se ne trova uno è chiaro che ce ne sono almeno altri dietro che piano piano, vengono fuori, ma che a poco a poco vengono sterminati. Mentre l'effetto mela marcia è quello che fa dire agli esperti che la mela bacata va buttata, ma non per questo tutte le altre lo sono. «I responsabili di questi scandali devono pagare e seriamente e occorre pensare alle persone che perdono il lavoro oltre a chi perde soldi» Sostiene Jeffrey Seglin, editorialista di economia del New York Times. «Però bisogna ricordare agli investitori di diversificare. Mai si devono mettere i soldi solo in un settore o in una società, diversificare aiuta ad evitare le catastrofi a coloro che investono». Alla domanda su cosa devono fare gli impiegati di società in borsa per impedire di finire sul lastrico o disoccupati, Seglin ha risposto

che è inutile andare dai capi e fare domande perché potrebbero non sapere o essere già corrotti, invece l'impiegato che viene pagato anche in azioni deve avere il diritto di capire come funziona al livello amministrativo l'azienda per cui lavora. È un diritto che devono avere tutti i lavoratori. Solo la trasparenza può salvare coloro che sono a rischio».

Il bisogno di esaltare i profitti è ciò che ha rovinato Wall Street, sostiene l'avvocato Tanenbaum e aggiunge che i boom di molte società soprattutto quelle legate ad internet e al mondo delle telecomunicazioni hanno gasato e sopravvalutato il mercato. Gli analisti economici invitano a tornare a quando il guadagno di una società aveva una sua scala e ascesa e le società che non riuscivano nei loro utili crollavano. Un processo giusto dove non si perdeva la fiducia degli investitori perché il rischio corso era il rischio che hanno tutti coloro che tentano la borsa. Ma ora che è stato sfalsato occorre riportarlo alla correttezza di un tempo.

Bush visiterà Wall Street il 9 luglio per fare un discorso ai contabili e per esporre una serie di iniziative. Gli scandali della borsa di New York sono paragonati al disastro dell'11 settembre. Perché rovinare la finanza in America significa andare a fondo. E gli americani vogliono la sicurezza che nel mercato finanziario arrivino arbitri che arbitrano la partita Wall Street.

La Casa Bianca considera la possibilità di bloccare i contratti con il governo



pensaci in tempo.



oggi c'è fiat check-&-drive, la manutenzione programmata per auto sempre in forma.



Un'auto sempre in forma è garanzia

di tanti viaggi sereni e di un buon mantenimento del suo valore. Per questo è nato Fiat Check-&-Drive, il nuovo programma destinato a vetture e veicoli commerciali che unisce la manutenzione periodica all'assistenza stradale. Per il tagliando

ad accurati controlli e ad eventuali interventi di sostituzione, come previsto dal libretto di uso e manutenzione. E con soli 14,99 euro in più ti

assicuri anche un anno di assistenza stradale in tutta Europa con Targa Assistenza.

con soli 14,99 euro in più. mobilità garantita da 12 mesi di assistenza stradale in tutta Europa.

Puoi prenotare Fiat Check-&-Drive rivolgendoti alla Concessionaria o all'Officina

Autorizzata Fiat per te più comoda, oppure sul sito www.buy@fiat.com cliccando sulla sezione e-garage.

Fiat: la tua auto sarà sottoposta